



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

Seconda edizione



anno 78 n.45

lunedì 14 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEZZI IN ABBON. POSTI: 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«La vittoria di Berlusconi mette in risalto il pericolo che elezioni possano essere comprate da



uomini molto ricchi, che se anche le perdono una volta, possono spendere in pubblicità

e televisione quanto basta per ritornare al potere». The Guardian, editoriale 13 maggio 2001

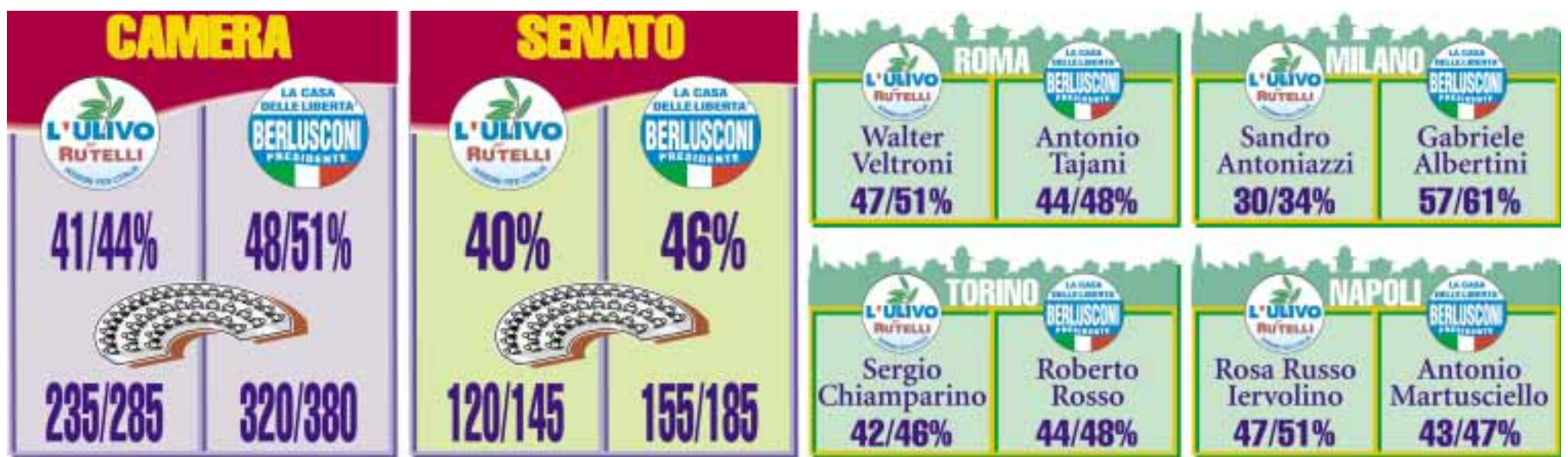
Testa a testa al Senato

Berlusconi avrebbe la maggioranza solo alla Camera: schiaccia gli alleati, crolla la Lega. Tengono i Ds, bene la Margherita. Code fino a notte fonda per il voto, proteste per i disagi.

MA IL GOVERNO DEL POLO PER ORA NON C'È

FURIO COLOMBO

Berlusconi solo. Berlusconi padrone. Alcuni hanno detto, e continuano a dire, che questa è stata una ossessione nella campagna elettorale dell'Ulivo. Per capire che non è vero basta rivedere qualunque programma televisivo di queste settimane, qualunque registrazione o articolo o titolo di giornale. Berlusconi ha personalmente provocato, a volte con modi esasperati e grotteschi. Ha reso se stesso unico interlocutore. Per questa ragione è stato giornalmisticamente inevitabile considerarlo per quello che voleva: il punto di riferimento di tutto. Infatti ha schiacciato e praticamente eliminato i suoi alleati minori. Ha sottomesso Alleanza nazionale e l'ha spinta indietro al limite elettorale più basso da molti anni. Questa sua solitudine, questo suo protagonismo ossessivo ha messo fatalmente bene in vista e al centro di ogni discussione l'unicità del suo caso, notato da tutto il mondo. Vuol dire: padrone assoluto di un impero mediatico di portata internazionale e persona direttamente e privatamente interessata in quasi tutti i campi delle attività di impresa. L'Europa, ma anche gli Stati Uniti, ma anche la stampa asiatica hanno notato questo fatto incredibile. Ne parlano con scandalo sia il New York Times che il Guardian di oggi. Noi continuiamo a credere che gli elettori italiani dovevano essere messi nella condizione di ascoltare le voci e le opinioni internazionali e specialmente quelle dell'Unione Europea, di cui siamo parte. È stato doveroso impedire che si creasse una abitudine alla clamorosa anomalia come avrebbe voluto il candidato-proprietario. A quanto pare gli elettori italiani hanno prestato più attenzione di quel che in un primo momento è sembrato. A mano a mano che giungono nuovi dati, la «vittoria» sembra ridimensionarsi. Per esempio al Senato. Le proiezioni, che al momento in cui scriviamo sono lo strumento più attendibile per capire, mostrano che il controllo di quella Camera da parte del Polo sta evaporando. Se l'impero mediatico di Berlusconi non controlla il Senato, non controlla nulla, non può fare un governo e non può realizzare il suo sogno di salire sullo sgabello del potere. resta dunque da attendere risultati che di momento in momento diventano più attendibili. Già adesso le cose sono drammaticamente cambiate. Abbastanza per dire che tutta la forza della ricchezza, presentatasi al mercato del voto ha comprato meno di ciò che avrebbe voluto. Come si vede, come è giusto dire in queste ore, l'orizzonte si fa un po' più chiaro.



Proiezioni Abacus ore 0.42

Exit poll Abacus ore 23.00

Milano, Albertini al primo turno. Torino verso il ballottaggio. L'Ulivo bene a Napoli, a Reggio Calabria e Ancona

Veltroni in vantaggio a Roma D'Alema vince la sfida di Gallipoli



ROMA Il centrosinistra è in testa nel voto nelle città e si impone in alcune sfide decisive, come quella di Gallipoli, dove i primi dati assegnano una netta vittoria a Massimo D'Alema. Si va a dormire (lo spoglio delle schede inizierà oggi, dopo le 14) con un sogno: la conquista di Roma e di Napoli già al primo turno. Walter Veltroni viene accreditato di un risultato tra il 47 e il 51 per cento, contro il 44-48 per cento del suo avversario Antonio Tajani. Anche Rosa Russo Iervolino otterrebbe un risultato tra il 47 e il 51 per cento, contro il 41-44 per cento del candidato della destra Antonio Martusciello.

Tra le altre grandi città appare in bilico il risultato di Torino: Sergio Chiamparino del centrosinistra e Roberto Rosso del Polo sono praticamente appaiati: 42-46 per cento il primo, 44-48 per cento per il secondo. Il Polo riconquista invece con Gabriele Albertini la città di Milano con il 57-61 per cento, contro il 30-34 per cento del candidato dell'Ulivo Sandro Antoniazzi. Il centrosinistra si aggu-

dicherebbe al primo turno anche i comuni di Ancona, con Fabio Sturani, che raggiunge il 53-57 per cento, e Reggio Calabria, con il sindaco uscente Italo Falcomatà, con il 52-56 per cento. Al Polo Cagliari, con Emilio Floris e Catanzaro con Sergio Abramo.

ALLE PAGINE 4 e 5

Haider

«La vittoria di Berlusconi, una cosa buona per l'Europa»

A PAGINA 3

ROMA Berlusconi ha la maggioranza alla Camera ma potrebbe non averla al Senato. La prima proiezione su dati reali prefigura una situazione di sostanziale parità a Palazzo Madama: si tratta di un vero e proprio testa a testa anche se si tratta della effettiva distribuzione dei seggi. Il Polo avrebbe il 46%, l'Ulivo il 40, Rifondazione il 5 e Di Pietro il 3. Per quanto riguarda la Camera sono disponibili solo gli exit poll dell'Abacus: il Polo otterrebbe dai 320 ai 380 seggi.

Berlusconi «mangia» i suoi alleati che vengono ridotti ai minimi termini. Prenderebbe infatti il 30-32%. An scenderebbe all'11%, la Lega combatte per il quorum e minaccia: un prezzo per noi troppo alto. Nel centrosinistra i Ds tengono ottenendo tra il 17 e il 20%, buona affermazione della Margherita all'11-13%. Quorum mancato per molti partiti: in bilico il Girasole, il Pdc e la Lista Bonino.

La giornata elettorale si è svolta in una grande confusione. Per tutto il giorno code e disagi nei seggi, soprattutto nelle grandi città. Al punto che il ministro Bianco ha chiesto in serata di diretta tv agli istituti di sondaggio di rinviare di un'ora la diffusione degli exit poll. Proteste in tutta Italia. Il Viminale si difende: colpa della riduzione dei seggi e dell'affluenza alle urne che è aumentata sensibilmente.

ALLE PAGINE 2-8

Il rinvio dell'annuncio dei sondaggi allunga l'attesa in tv. La maratona si apre con le polemiche della destra contro il Viminale

In televisione la protesta dei direttori dei quotidiani

Maria Novella Oppo

Caos televisivo nelle ore previste per le prime certezze. Per chi si era sintonizzato alle 22 di ieri sera convinto di conoscere vincitori e vinti, la delusione è stata forte, nonostante la sicumera dei soliti noti dei salotti televisivi (nei ballenerie e giornalisti schierati) già pronti ad atteggiarsi a seconda dei partiti presi e tutti compresi nel ruolo di quelli che sanno ma non possono dire. Dato il ritardo nelle operazioni di voto, la maratona elettorale della tv è iniziata infatti in soppesse, cioè con notevole rinvio. Già alle 20 un esagitato Enrico Mentana aveva dato la sensa-

zione che qualcosa stesse terremotando la complessa organizzazione delle dirette, annunciando che, a causa di un afflusso ai seggi superiore al previsto, gli istituti di ricerca erano stati richiesti, da parte del ministero degli Interni, di ritardare i primi annunci (previsti alle 22) per non interferire col voto degli ultimi, o con gli ultimi voti, che si prevedeva sarebbero stati infilati nelle urne ben oltre le 22. La notizia, data in apertura dal direttore del Tg5, veniva confermata in chiusura dal Tg1.

Molto sicuro di sé, Emilio Fede nel pomeriggio prometteva che avrebbe detto come stavano le cose un quarto d'ora prima di tutti gli altri, ma non ha potuto farlo, nonostante il suo «rosso

schieramento» di ospiti in studio. Comunque diversa la scelta di Mentana, che al dibattito in studio ha detto di preferire il continuo aggiornamento delle notizie: «Siamo collegati con tutti i posti, in particolare Gallipoli».

E infatti se, come sempre, Nando Pagnoncelli è stato per una notte l'uomo più collegato del mondo, per questa volta l'ombelico del mondo elettorale era Gallipoli.

Chi non ha comunque aspettato la chiusura dei seggi per iniziare ad entrare in onda è stato Daniele Vimercati di Telem Lombardia, che già ragionava di risultati possibili addirittura alle 20, ma restando spericolatamente entro i confini delle legalità. Alle 21.15 dichiarava:

«Nel giro dell'ultima mezz'ora qualcuno ha perso 30 seggi: non dico chi». Alle 21, 30 Vimercati, consultando gli exit poll su alcuni foglietti che gli venivano consegnati a mano, annunciava che, tra diversi istituti c'erano però ben 7 punti di differenza per quel che riguardava la consistenza di Forza Italia. I primi sondaggi annunciati in tv (per lo meno nelle regioni del Nord Italia) sono stati quelli della Directa di Giorgio Calò, comunicati alle 22 precise, ma riguardavano le dichiarazioni di intenti elettorali fatte prima del voto. Per Forza Italia i primi numeri erano: dal 25,5 al 29,5%. Per i Ds: dal 18 al 21%. Ma intanto sulle varie reti andavano in onda soprattutto le lagnanze nei con-

fronti del ministro degli Interni Bianco, contro il quale si appuntavano tutte le critiche per i ritardi e le code ai seggi. Covicché, mentre ancora erano in corso le operazioni di voto, una massiccia propaganda antigovernativa andava in onda per esempio su Rete 4, dove era convenuto, come sempre il fior fiore dei berlusconiani. E Feltri già domandava se le elezioni fossero legali. Alle 23 sono andati in onda i primi exit poll dei grandi comuni, che davano per Roma il 48% a Veltroni e il 43% a Tajani. Appena pochi secondi dopo Mentana annunciava però la vittoria della Casa delle libertà e a ruota procedeva nell'annuncio il Tg1, mentre ancora i votanti affollavano i seggi.

Speciale Italia al voto

su www.unita.it

dati, tabelle, interviste, commenti, dati, forum sui risultati elettorali